

desiderio è di poter servir sempre Vostra Santità e la Santa Sede ». In considerazione di questa devozione di Ferdinando per Roma, e del suo fermo proposito di affrontare energicamente i protestanti nell'Austria centrale, assegnò il papa, con grande rammarico della Baviera, la coadiutoria della diocesi di Passau all'arciduca Leopoldo.¹

Poco dopo il suo ritorno dall'Italia, si accinse Ferdinando a mettere in pratica anche nei suoi territori il principio attuato già da lungo tempo con rigore in tutte le province protestanti: « cuius regio, eius religio ». Il primo passo in questo senso era già stato fatto da lui, allorquando prima dell'obbedienza degli Stati, aveva negato loro ogni promessa contraria a questo principio. L'obbedienza ciò nonostante fu prestata. Siccome l'arciduca Carlo non aveva fatto le sue concessioni che per conto della sua persona, Ferdinando non era vincolato da alcun riguardo per altri; egli pertanto aveva il pieno diritto, a lui spettante per la pace religiosa d'Augusta, di decidere su la religione dei suoi sudditi. Il modo di procedere era già stato antecedentemente discusso esattamente.² Il vescovo di Lavant, Giorgio Stobäus, un prussiano energico di Braunsberg, già alunno del Collegio germanico, il quale era stato nominato nel 1597 da Ferdinando, col consenso del papa, luogotenente dell'Austria centrale,³ ebbe una parte importante in questa faccenda. In un parere, consegnato dietro richiesta all'arciduca, nell'agosto 1598, Stobäus si pronunciò decisamente contro il rinvio di quest'azione, consigliato da « politici d'animo fiacco » di fronte alla potenza dell'aristocrazia protestante, nonchè ai pericoli minaccianti da parte del Turco. Si dovrebbe cominciare la cosa senza rispetto umano, ma procedere con prudenza. Nè forza d'armi nè discorsi di religione potrebbero giovare, ma solo l'intervento dell'autorità del sovrano. Mediante questa dovevano venir prese tre misure: anzitutto dovevasi affidare l'amministrazione delle province e delle città solo ai cattolici, quindi non doveva venir accolto tra i membri delle diete nessuno che non fosse cattolico, ed infine andava emanato l'ordine che ciascuno per iscritto si professi per la Chiesa cattolica, o cerchi una nuova patria. Se si intraprendessero contemporaneamente dei provvedimenti per il miglioramento finanziario del paese, i sudditi si

¹ Cfr. HURTER III 411 s., 579 s., STIEVE X 307 s., *Mitteil. des Hist. Ver. f. Steiermark* XLVII 3 ss.

² Cfr. particolarmente il « *Discursus* » del dicembre 1594 di GIORGIO MAYR, e la « *Deliberatio de modo quo religio catholica a Ferdinando archiduce sec. restitui possit* », del principio del marzo 1595, presso LOSERTH, *Akten* I 120 s., 140 s. Loserth ritiene Stobäus autore di questo scritto, già utilizzato da HURTER (III 256 s.).

³ Vedi STOBÆI *epist.* 2 s., STEPISCHNEK nell'*Archiv. f. österr. Gesch.* XV 84, 90.